

Niamey, 29 settembre 2019

IL CANE DI... LAZZARO

Lo confesso: il cane che lecca le ulcere del povero Lazzaro steso davanti alla porta di casa del ricco che banchetta ogni giorno, mi ha sempre attratto.

Tra i tanti "umani" che conoscevano, vedevano... il povero Lazzaro, lui, il cane, era il più umano...

Anche solo a prima vista è qualcosa di straordinario... che non può non costringere a pensare.

Forse sarà il fatto che si ha sempre fretta, forse è il fatto che si cammina poco, pur viaggiando molto, forse perché si vede senza guardare, senza incontrare, senza toccare...

Al cane è bastato solo l'olfatto per...andare...vedere...leccare...e andarsene contento...per ritornare...mentre Lazzaro sentiva un leggerissimo ... sollievo.

In Niger mi piace camminare a piedi tra la gente, salutarsi, quasi toccarsi... e i "Lazzaro" non si possono non vedere, non salutare, non toccarli...perché non sono pochi... come i due che, senza un rifugio, dormono la notte, lungo la strada, stesi sulla sabbia e avvolti nella zanzariera... per non essere punti dalle zanzare....

Mentre vivo in Niger, camminando, l'invito: "Predicate la Buona Novella", mi accompagna, e allora cerco un modo, un tempo, uno spazio, per "evangelizzare", in un contesto totalmente mussulmano, con lingue diverse da parlare, con culture, tradizioni, abitudini, non facili da capire e da vivere e, ora, in una crescente insicurezza; mi confondo con il rischio di paralizzarmi.

Ma ecco che, suadente, il ricordo del cane di Lazzaro, si affaccia ammiccando e mi fa...sorridere...

Allora mi rassereno, persino mi rianimo al pensiero che Qualcuno addirittura ha preso su di sé le "ulcere" di Lazzaro, per curarle, per sanarle.

Non posso rinunciare, continuo a camminare tra la gente, pensando che il Popolo di Dio, può realizzare la sua missione... anche guardando il... cane di Lazzaro...

Come mi piace una "Chiesa povera tra e per i poveri", "ospedale da campo"... fino a leccare le ulcere dell'uomo...Lazzaro...

Soffocati dalla avidità di possedere, soggiogati dalla paura di essere derubati, paralizzati da uno sguardo miope sul futuro, abbiamo bisogno di alzare la testa, guardare all'orizzonte lontano, liberare lo spirito creatore e fiutare---- il "profumo" che viene dall'Uomo dei dolori" e lasciarci inebriare... forse è questa la "missione" oggi, per me, per te, per noi...per la Chiesa ... anche un cane può aiutarci a vivere da...uomini.

Don Giuseppe Noli